

Ambulanti contro il rifacimento di piazza San Cosimato

# Putiferio per il "divano" a Trastevere

di SALVATORE TAVERNA

Piazza San Cosimato sotto la pioggia. Marea di gente. Tutti i riflettori delle tv, le telecamere, le macchinette dei fotoreporter sono puntate su di lui. Massimo Fagioli, psicanalista con un seguito di settecento *fagiolini* che "stimola creativamente" nei suoi seminari, ha ideato un rifacimento, un progetto per sistemare la bella piazza di Trastevere. Accanto al professore gli architetti suoi collaboratori: Giovanni Velli, Paola del Gallo, Carlo Concetti, Alessandro Cotti.

Sottofondo musicale. Pannelli colorati ed ecco il plastico che illustra come diventerà lo spazio dove la gente sta stazionando. Dal mercato dovrebbero sparire i chioschi fissi. Al loro posto? Banchetti mobili come a Campo de' Fiori. La pavimentazione si trasformerebbe: da asfalto a cotto-spina di pesce. Da un lato dovrebbe nascere un "maxidivano", di lava grigia, lungo sessantatre

□ Un sedile di lava e nuova pavimentazione sono gli elementi di un progetto ideato dallo psicanalista Massimo Fagioli

metri, con uno schienale alto uno e novanta: cento persone a sedere. Sulla lunga spalliera del "divano" quarantanove cannelle dovrebbero far uscire acqua potabile in continuazione.

Ma non finisce qui. Al centro del plastico gigante troneggia un obelisco che, una volta realizzato, potrebbe superare gli otto metri. In fondo alla piazza nascerà un arco alto tre metri. Insomma San Cosimato può diventare un paradiso terrestre. Tutto semplice? Tutto risolto? Tutto certo? In città, per sistemare una pietra, bisogna muovere un macigno. Così il progetto è allo studio di esperti del Comune. Intanto sulla piazza scoppia il putiferio.

«Il nostro mercato esiste da centoventi anni. Lo volete far scomparire!», grida il padrone di un chiosco fisso. «Noi abbiamo sempre pagato l'affitto al Comune. Il mercato è nostro. Qui sono cresciute più generazioni di venditori. Questa è la nostra vita. Per non parlare del mostro di pietra. Altro che sedili con spalliere e fontane!», urla un altro che la mattina vende abbacchi e polli. E il professore? Massimo Fagioli, circondato da almeno quattrocento amici, con il suo stile "interpretativo" non se la prende. Non grida. Non urla. Non offende. Spiega: «A due passi da qui, quattro volte a settimana, organizzo i miei seminari al numero civico 23. Da tre-

dici anni attraverso questa piazza. E da tempo volevo trovare un modo per abbellirla. Gli architetti che mi seguono mi hanno chiesto un *sogno* da ideare. Questo è il mio progetto studiato con alcuni esperti».

Gli animi si quietano. Il professore convince. Un solo grido isolato. Un'altra voce saggia: «Il mercato può rimanere dove sta. Ma c'è una vecchia sede dell'Atac a due passi. Sì, potrebbe essere trasferito lì», spiega l'architetto Giovanni Velli, del servizio giardini e collaboratore del professore. Un uomo dei chioschi ringhia ancora. Ma, poco dopo, il clima diventa più sereno.

Massimo Fagioli, scusi, come fa ad avere tanto carisma? Lui, sorride lievemente: «Non entro dentro il lavoro altrui, come sussurrano alcuni. Ma creo un'azione extra-setting: collaboro (vedi caso Marco Bellocchio n. d. r.) per aiutare a tirar fuori, in ogni persona, il bello.

Il Messaggero, 30-5-82